



## 1. Introduzione -

Il fatto che i 46 paesi del Consiglio d'Europa siano riusciti a varare le "108 Nuove Regole Penitenziarie Europee" sulla base dei Diritti dell'uomo ed in uno spirito umanitario evidente è sorprendente soprattutto in un momento in cui le prigioni si riempiono e molti governi ed il pubblico hanno la tendenza ad insistere su sempre più "tolleranza zero".

La firma comune delle nazioni europee dimostra come i paesi dell'Est si siano avvicinati alle regole democratiche del gioco per quanto riguarda il regime carcerario, e a che punto le società dei paesi dell'Europa occidentale ed i problemi giuridici e penitenziari siano diventati simili (delinquenza giovanile, droga, sovrappopolazione carceraria, recidiva, stranieri, sicurezza, reinserimento difficile, la nuova povertà, ecc).

La maggior parte delle informazioni per questo rapporto proviene dall'internet. I diversi documenti copiati riempiono più di 5 raccoglitori. Ci sono anche le risposte a molte lettere ed e-mail scritti per chiedere informazioni agli esperti, alle ambasciate, alle amministrazioni penitenziarie ed alcune associazioni di volontariato dei paesi in questione. Tutta quest'informazione fa parte dell'attuale aggiornamento 4/2008 del rapporto.

Nel corso della ricerca sul tema principale, mi è sembrato utile creare 5 capitoli "contestuali" (Statistiche, Organizzazioni internazionali ecc. – sezione "B" qui sopra), perché questi soggetti sono già o potrebbero diventare importanti per i volontari penitenziari nel futuro in un modo o nell'altro.

Lo scopo di questo rapporto è molto limitato e pragmatico. Dopo aver letto le "108 nuove regole penitenziarie europee", volevo sapere come il volontariato carcerario era organizzato a livello europeo. Ben presto mi sono reso conto che la maggioranza delle associazioni lavorava a livello locale o regionale, di rado nazionale, che le "federazioni nazionali" costituivano l'eccezione e che non esisteva nessuna organizzazione europea per l'insieme del volontariato penitenziario; tranne alcune "associazioni specializzate" come Eurochips o EMNA. Di conseguenza, volevo semplicemente

- conoscere meglio il mondo carcerario dal punto di vista di un semplice volontario penitenziario e l'informazione accessibile a tutti (i rapporti "secondo paesi" non sono scritti tanto per i nazionali, ma piuttosto per gli stranieri per dare un'idea del volontariato all'estero),
- conoscere meglio i nostri colleghi del volontariato carcerario nell'Europa occidentale, sapere come lavorano, qual sono le loro organizzazioni e condividere le conoscenze trovate con loro,
- sapere se le organizzazioni nazionali di volontari penitenziari sentono l'utilità di avvicinarsi, di scambiare informazioni, di imparare l'uno dall'altro, per fondare forse più tardi una sorta di "Associazione Europea per il Volontariato Penitenziario".

La mole di informazioni raccolta dovrebbe permettere alle associazioni europee del volontariato penitenziario di decidere sulle opzioni opportune per il futuro.

Vorrei ringraziare la Signora Anne-Marie Klopp (Foro Europeo per la politica criminale applicata di Düsseldorf) ed il Sign. Raphaël Bonte (ex presidente dell'ANVP) per l'incoraggiamento a condurre a termine quest'indagine. Grazie ai miei colleghi in Olanda, Inghilterra, Spagna, Germania e Francia per le verifiche relative al loro paese. Grazie anche ai miei amici Josette, Soledad, Mary-Jo, Diana, Françoise, Alan, Hans e Roberto per il miglioramento linguistico dei testi ed a Maurice per la sistemazione del sito.

## A - Conclusioni

1. Il volontariato penitenziario in Europa ha una lunga tradizione. Dopo che il Quaker Richard Wistar ebbe fondato nel 1776 la “Philadelphia society for assisting distressed prisoners”, Elizabeth Fry e le sue compagne della prigione di South Gate di Londra, formarono la prima “Associazione di donne” nel 1817. Nel 1819 fu fondata l’associazione volontaria di San Pietroburgo, seguita da gruppi simili a Amsterdam nel 1823, a Copenhagen nel 1824, a Düsseldorf nel 1826 (Rheinisch-Westphälische Gefängnisgesellschaft) ed a Graz (Austria) nel 1846. Nello stesso anno ebbe luogo il primo congresso internazionale a Francoforte con 75 delegati di 12 nazioni. In occasione di questo convegno e dei seguenti si discusse sul lavoro delle associazioni religiose “private” e del volontariato nelle prigioni che fornivano anche vitto e alloggio per gli ex detenuti. Già durante il congresso di Londra nel 1872, i partecipanti riconobbero che “il migliore sistema carcerario non vale niente se il detenuto non ritrova un posto di lavoro all’uscita” e che “l’aiuto ai detenuti scarcerati costituisce un complemento indispensabile ad una futura riforma penitenziaria”.

All’epoca, le visite in carcere da parte dei volontari furono ammesse in Austria, Francia, Prussia, Olanda, Belgio e parzialmente in Russia ed in Italia, mentre furono proibite in Danimarca, Norvegia, Baviera, Sassonia ed in Gran Bretagna/Irlanda, malgrado il lavoro esemplare di Elizabeth Fry (1780-1845), “l’Angelo delle prigioni”.

Nel 1905, in occasione del convegno di Budapest, si decise che, benché le associazioni di volontari lavorassero sotto l’autorità dello Stato, questo non aveva il diritto d’immischiarsi nel loro lavoro perché i volontari contribuivano “ad assicurare l’elevazione morale dei loro protetti” (Estratto da “Selbstverständnis – l’immagine di se stesso” di Gerhard Deimling).

2. Secondo stime ufficiali, circa 1000 associazioni di giustizia sono attive in Germania, 600 in Inghilterra/Galles, 550 in Francia, almeno 524 in Spagna e 223 in Olanda, e 500 in Italia che dovrebbe corrispondere ad un totale di circa **4000 associazioni attive** a livello locale, regionale, nazionale ed anche europeo. Dunque il **volontariato penitenziario è molto presente nella società dell’ Europa occidentale**. Riflette benissimo la diversità culturale, politica e storica del vecchio continente. Di fianco alle amministrazioni penitenziarie con i loro funzionari ed ai professionisti del sistema giuridico e sociale, i volontari sono attivi in almeno **40 campi dalla prevenzione fino alla probazione**.

I volontari penitenziari sono organizzati in molti modi:

- a) Possono essere accettati dalla prigione locale e lavorare come **individui**.
- b) Possono far parte di un’**associazione locale**, come “La Touline” a Nivelles (Belgio), il “Centro de Ayuda e Inserción” di Lleida (Catalonia), il “Pfälzischer Verein für Straffälligenhilfe”, Zweibrücken o il “gruppo volontario del carcere di Lucca”.
- c) Molte organizzazioni sono **specializzate in una sola attività** a livello locale, regionale o nazionale come, per esempio, la GENEPI francese nell’educazione, l’ICVA britannica che ispezionano i commissariati di zona, l’andalusa “Ambassadors in Sport España” che sono attivi nella prigione di Granada o “Solidaires”, un’associazione che gestisce un “centro d’accoglienza di visitatori” a Bois-d’Arcy presso Parigi.
- d) Altre associazioni offrono tutta una **gamma d’attività**, come, per esempio, la “Freie Hilfe Berlin” o HOPE (Scozia) che è specializzata nell’ascolto dei detenuti e delle loro famiglie, nell’assistenza amministrativa, nei consigli d’educazione e di formazione professionale e nella ricerca di lavoro. Inoltre, HOPE organizza un “Prison Visitors Centre” e si occupa delle donne incarcerate.

- e) Molti volontari fanno parte di un'organizzazione **umanitaria o religiosa internazionale** come la Croce Rossa, Amnesti International, la CARITAS, l'Esercito della Salvezza, l'associazione di San Vincenzo di Paoli o la "International prison Fellowship";
- f) Altri lavorano in seno ad un'**associazione nazionale**, come la DIAKONIE protestante ed il "Paritätischer Wohlfahrtsverband" laico in Germania, Proyecto Hombre in Spagna, NACRO in Inghilterra, CIMADE in Francia, USG-Restart in Olanda o ARCI in Italia,
- g) Ce ne sono che lavorano nelle **compagnie commerciali**, come Neustart in Austria (probazione) o negli **enti regionali**, come "l'Ufficio cantonale della Probazione" di Berna,
- h) ..... e per concludere, c'è una grande varietà d'associazioni, come, per esempio:
- "La Compagnie de Charité" di Liège fondata nel 1654 o la "Encomienda de acción penitenciaria" le cui radici affondano nel "Real Orden de los Caballeros de Santa Maria del Puig" del tredicesimo secolo fino alla "Association Luxembourgoise de Visiteurs de Prison" e « Prélude », l'associazione svizzera di cultura, che sono state fondate tutte e due soltanto nel 2006,
  - Associazioni laiche come la ANVP francese o la NAOPV inglese così come la cattolica "Pastoral Penitenziaria" spagnola, i "Samaritans" della chiesa anglicana, gli evangelisti di "Alpha for Prison" ed i protestanti del Johanneswerk e del "Schwarzes Kreuz" in Germania,
  - "Gamblers' Anonymous", Inghilterra aiuta i maniaci del gioco, "Arge Abschubhaft", Innsbruck difende gli stranieri minacciati dalla deportazione, "When the eagles learn to fly", L'Aia assiste giovani delinquenti, la "rosarote Gefängnishilfe" d'Augusta (Germania) è a disposizione di detenuti omosessuali, i "Circles of support and accountability" di Londra e CAB, Bruxelles tentano di curare i maniaci sessuali ed i volontari d'EORG in Olanda assistono i detenuti nei loro problemi giudiziari.
  - associazioni dai nomi così sonori come "De Regenboog – arcobaleno" a Amsterdam, il Granello di Senape a Venezia, "Dar a mão" a Tires/Portogallo, "Mujeres Gitanas" in Spagna, "s'Häferl" che potrebbe dire in viennese "la gamella" e "Girasol Levante", un' associazione che si occupa di tossicodipendenti nelle regioni orientali della Spagna.

Oltre all'assistenza statale ai prigionieri, quale sono i principali **campi d'attività del volontariato penitenziario in Europa?** La suddivisione successiva di circa 400 associazioni prese da un totale di più di 4000 può essere soltanto "indicativa" perché molte di loro operano in vari campi nella loro maniera specifica e che potrebbero dunque essere incluse in parecchie sezioni:

#### Prevenzione

Probare, Trier  
 Helamaniskan (Svezia)  
 AVP, Firenze  
 Sacro (Scozia)  
 Prison. Me? No way! (Inghilterra)  
 Verbrechensverhütung VUS, Hannover  
 Papyrus (Inghilterra)

#### Teatro

Chicken Shed, Geese (Inghilterra)  
 Teatro Yeses, Madrid  
 Compagnia della Fortezza, Volterra  
 Pantagruel, Pistoia  
 Théâtre de l'Opprimé, Francia  
 Aufbruch, Berlino  
 Riksteatern (Svezia)

### Sostegno morale, ascolto

La Touline, Belgio  
ALVP, Lussemburgo  
Centro francescano di ascolto, Rovigo  
GAVAC, Roma  
Einzelbetreuung (Germany)  
Guild of St. Philip Neri (Irlanda)  
Families outside (Scozia)  
NAOPV, Inghilterra  
Ultimi degli ultimi, Roma  
Naga, Milano  
Samaritans (Gran Bretagna/Irlanda)  
ANVP, Francia  
Croce Rossa (Scandinavia e Finlandia)  
Vrijwillige Bezoekersgroepen, Olanda  
Résiliance asbl, Mons

### Giuridico, Riforma penale

Fair trials abroad (Europa)  
Diritti dei detenuti, Roma  
Miscarriage of Justice, Inghilterra  
Prison Reform Trust (Gran Bretagna)  
Anlaufstelle Göttingen  
Partners of Prisoners, Inghilterra  
PILD, Italia  
Antigone, Italia  
L'altro diritto, Firenze  
EORG, Olanda  
OIP, Francia + Belgio  
No more prison (Inghilterra)  
Howard League for Penal Reform (Br. Bretagna)  
Altenea, Spagna  
Avvocati di Strada, Italia  
Juridisch Loket, Olanda

### Formazione generale e professionale

EPEA, Europa  
Génépi, Francia  
ADEPPI, Belgio  
Forum Prison Education, Inghilterra  
Rückenwind, Bernberg  
Die Werkstatt, Speyer  
Insert, Belgio  
Colectivo La Calle, Madrid  
Il Varco, Italia  
CNED, Francia  
Derode Antriciet, Fiandre  
PECP/UNED, Spagna  
Confraternidad Carcelaria, Spagna

### Aiuto Bambini

Hilfe zur Selbsthilfe, Reutlingen  
Relais Enfance-Parents, Francia  
Eurochips (Europa)  
Kids VIP (Gran Bretagna)  
NEPACS (Inghilterra)  
Policino, Tessino  
Horizontes Abiertos, Spagna  
Coordinadora de Barrio para menores  
y juvenes, Spagna  
Telefono Azzurro, Italia  
Action for Prisoners' families (Inghilterra)  
Commission des Patronages (Belgio)  
PACT (Inghilterra)  
Spirit, Amsterdam  
Espace Libre, Charleroi

### Famiglia

Autrement, Bruxelles  
Ass. Carcerati e famiglie, Gallarate  
SACRO, Scozia  
Mothers Union (Scozia)  
POPS (Inghilterra)  
Bremische Straffälligenbetreuung  
Family Helpline (Inghilterra)  
Humanitas (Olanda)  
Gefangenenzorg (Olanda)  
Nepacs (Inghilterra)  
Scottish Prisoner's families helpline  
Prisoners' Families and Friends (Inghilt)  
Prisoners' families Infoline, Irlanda  
Riksbryggan, Svezia  
Mujeres Progresistas, Spagna  
Gezin in Balans, Den Bosch

### Giustizia restorativa, mediazione

Opfer- und Täterhilfe, Trier  
Fondazione per le vittime, Bologna  
Neustart, Austria  
SACRO, Scozia  
Inside out Trust, Inghilterra  
CRISI e Istituto Don Calabria, Italia  
Sunnmoek Rad, Norvegia  
Mikkeli Median, Finlandia  
Le Radian, Belgio  
Fairmittlung, Germania  
Victim Support, Olanda  
An Garda Siochana, Irlanda

Shannon Trust (Inghil + Irlanda)  
CLIP, Francia  
Mabis, Münster  
Business in Prison, Inghilterra  
Auxilia (Fr, Ger, Spagna)  
TTS, Breda  
HZZB, Berlino  
Die Brücke, Lippe  
Presos sin fronteras, Barcelona  
From dependency 2 work, Inghilterra  
TWCA, Holanda  
ASJ, Belgio

#### Droga, tossicodipendenza

Proyecto Hombre, Spagna  
UNAD, Spagna  
Remar, Spagna  
Centro toscano dipendenza, Lucca  
Adfam, Inghilterra  
Antox, Spagna  
De Regenboog (Olanda)  
Act-up, Parigi  
Jellinek, Amsterdam  
Release, Inghilterra  
Aides, Francia  
Grüner Kreis, Vienna  
Reto a la esperanza, Spagna  
AMBIT, Valencia  
Girasol, Spagna

#### Malattie Mentali

PEAPS, Spagna  
MIND (Inghilterra)  
AISME, Italia  
Trimbos, Olanda

#### Ricerca di lavoro

Die Brücke, Germania  
Gefährdetenhilfe, Breitscheid  
Zorgconcept, Olanda  
Renatec, Düsseldorf  
Confraternidad Cancelaria, Spagna  
Via, Bochum  
HZZB, Berlino  
Chance ev, Münster  
Business in prison, Inghilterra  
Fine Cell Work, Inghilterra  
Après, Bruxelles  
Freie Hilfe, Berlin  
Arbeiterwohlfahrt, Germania  
Nacro (Inghilterra)  
Inserimento lavorativo, Forli

#### Probazione

Bewährungshilfe, Neumünster  
Verein für Bewährungshilfe, Sarrebrücken  
BayLBG, München  
Neustart, Austria, Germania,  
SOVA, Londra  
L'esercito della Salvezza, Olanda  
BSDG, Colonia  
Activ, Schwerin  
Stichting Reclassering Nederland (Olan)  
Freie Bewährungshilfe, Stuttgart  
Cantonale Bewährungshilfe, Berna

#### Alcol

ASH, Berlino  
Ruban Bleu, Finlandia  
ELG (Scozia)  
Vie libre, Francia  
Alcolicos Anonimos, Spagna  
AA, Europa  
Alcoholico Liberador, Spagna  
Kreuzbund, Germania  
Blaues Kreuz, Vienna  
Tactus/InTact, Olanda  
Lanernas Riksförbund (Svezia)  
AICAT (Italia)  
RIO, Norvegia  
FARE, Spagna  
Francasa (Olanda)

#### Donne incarcerate

Straffälligenhilfe kath. Frauen, München  
Women in Prison, Inghilterra  
Women's link (Inghilterra)  
Humanitas (Olanda)  
Asociación Mujeres Progresistas, Spagna  
Dar a mão, Tires/Portogallo  
Hope (Scozia)  
Acope, Spagna  
Parcours des femmes, Francia  
Tussenfasehuis, Olanda  
Hibiscus, Inghilterra  
SKF, Köln  
Women in Prison, Inghilterra  
Kath. Gefängnisverein "draussen"  
Düsseldorf  
Creative support Trust, Inghilterra  
BerTha F. Frauenberatung

#### Prigionieri all'estero

Apex, Spagna  
Utlandsbryggan, Svezia

Consozio Sollo, Brescia  
Apex, Inghilterra  
Gefährdetenhilfe, Kiel  
Reto a la esperanza, Spagna

#### Alloggio

Haus Rupprechtstrasse, Köln  
Un tetto per tutti, Milano  
Housing sociale, Vigevano  
Sacro, Scozia  
FNARS, Francia  
Exodus, Olanda  
Perspektivwechsel, Frankfurt  
Stoneham Housing Ass, Inghilterra  
YMCA, Inghilterra  
Esercito della Salvezza, internazionale  
Kontakt, Bayreuth  
Ordensgemeinschaft, Düsseldorf  
Salvation Army (internazionale)  
STEK, Olanda  
Integrationshilfe, Vienna  
Kontakt in Krisen, Göttingen  
HZZB, Berlino  
Don Bosco-Haus, Düsseldorf

#### Associazioni religiose

Schwarzes Kreuz, Celle  
IPCA Internazionale  
Compagnie de Charité, Liège  
Reto a la Esperanza, Spagna  
International Prison Fellowship  
San Vincenzo di Paoli,  
Dignitas, Italia  
Zentralwohlfahrtstelle Juden (Germania)  
Scheideweg, Hückeswagen  
Gefährdetenhilfe Breitscheid  
Caritas/Secour Catholique  
Alpha for prison (internazionale)  
Sesta Opera Fedele, (Italia)  
Pastoral Penitenciaría, Spagna  
Sepap-Barna, Barcelona  
Assemblea de Deus, Portogallo  
Christian Ministries Service, Olanda  
Encomienda acción penitenc., Spagna  
Gefangenenzorg, Olanda  
Christian Prison Ministries, Amsterdam  
De open Deur, Olanda  
Muslim Council of Britain  
Sverige Kristna Rad (Svezia)  
Amanecer, Burgos  
Mateus 25, Portogallo

EGFAS, Olanda  
EGPA, Europa  
Prisoners abroad, Inghilterra  
Prison World, internazionale

#### Stranieri, deportazione

CIMADE, Francia  
ProAsyl, Frankfurt  
Asylcafé, Mannheim  
Abschiebehaft, Büren  
Flüchtlingsrat, München  
Glasmoorgruppe, Hamburg  
Glasgow Welcomes Refugees  
Bezoekergroep Greshospitium, Amsterd.  
De Vuurdoop, Tilburg (Olanda)  
Arge Abschubhaft, Innsbruck  
AVID, Inghilterra  
Hanslar, Inghilterra  
Dover Detainee Visiting Group  
ANFE, Francia  
MIB, Francia  
Hope, Scozia  
GISTI, Francia  
Aprim, Francia

#### Associazioni locali

Jesus lebt, Lenzburg (Svizzera)  
Diakonie, Rosenheim  
Pfälzischer Verein für Straffälligenhilfe,  
Zweibrücken  
Colectivo La Calle, Madrid  
Il Granello di Senape, Venezia  
Bénévolat, Thorberg (Svizzera)  
VOC, Tandem (Olanda)  
Gefangenenfürsorgeverein, Feldkirch  
Austria  
Asociación Bideresari, Bilbao  
Darse, Madrid  
Presos sin frontera, Barcelona  
Asociació ExPres "4 Camins"  
Granolars (Catalonia)  
Sociale Eingliederung, Rheinbach  
Straffälligenhilfe Allgäu, Kempten  
La prison dans la ville, Brest  
Le Cri, Marmande (Francia)  
Een Nieuwe Start, Olanda  
De Brug, Katwijk

#### Organizzazioni particolari

Prison Dharma (buddista - internazionale)  
CAGE, musulmano  
Mujeres Gitanas (Spagna)

### Organizzazioni umanitarie

Croce Rossa Internazionale  
Amnesty International  
Human Rights Watch  
Paritätischer Wohlfahrtsverband  
Lega dei diritti dell'uomo

### Confederazioni

Bundesarbeitsgemeinschaft BAG-S, Bonn  
BSDG, Köln  
LAG-Bayern, München  
Prisoners' Families Helpline, Gran Bretagna  
Conferenza Nazionale Penitenziaria Giustizia  
SEAC, Italia  
Consejo Social Penitenciario, Spagna  
UNAD, Spagna  
Eurochips, Europa  
AVP, Piemonte, Toscana, Veneto  
EPEA, Europa  
Prison Art Network, Europa  
FNARS/FARAPEJ, Francia  
Bonjo, Olanda  
FAFEP, Belgio  
EMNA – Europa  
CEP, Europa  
KAG-S, Germania  
REDA, Belgio

### Assistenza agli ex detenuti

Apex Trust, Gran Bretagna  
Merchant Quay (Irlanda)  
Das Trampolin, Vienna  
MRS, Parigi  
L'ESTRAN, Francia  
Emausbewegung, Germania  
Delinkwentie & Samenleving, Olanda  
KRIS, Svezia

### Cultura/Arte plastica

Changing lives through literature, Inghilterra  
Prélude, Svizzera  
Colectivo Paréntesis, Murcia  
ACFE, Svizzera  
Association Pulsart, Villepinte (Francia)  
Kunst kennt geen Tralies, Belgio  
Koestler Trust, Inghilterra  
Escape Artists, Inghilterra  
ART-ig, Vechta (Germania)  
Ann Peaker Centre, Inghilterra  
Music in Prison, Inghilterra  
Kunst im Knast, Germania

Black Prisoners Support (Inghilterra)  
Rosarote Gefangenenhilfe, Augusta  
Out-side-in (aiuto prigionieri omosessuali)  
Gernica Gogratuz (Spagna)  
Libero (anti-mafia), Italia  
Rote Hilfe (aiuto politico), Germania  
Prisonniers sans frontières, Francia  
Gamblers' Anonymous, Inghilterra  
Glückspielsucht, Neuss  
Garten und Therapie, Detmold (Germania)  
Sverige Muslimer Riksförbund  
ICVA (ispezione posto polizia), Inghilt.  
Prison Phoenix Trust (yoga), Inghilterra  
Weisser Ring (aiuto ai vittime), Vienna  
Prison Links (per detenuti africani), Ingh.  
Knastnet (blog), Germania  
Prison talk (blog), Inghilterra  
Samaritans (telefono), Gran Bretagna + Irl  
Cercle of support and accountancy,  
Inghilterra (maniaci sessuali),  
SCAPI, Molenbeek (locale)  
Unlock (ex detenuti), Inghilterra  
Altus (internazionale), ispezione  
Blaulicht/Graulicht, Austria (blog)  
Prisonniers sans frontières, Africa  
Dress for success, Olanda  
Welzijn en Justizie, Fiandra

### Informazione

DHB (Lotse), Köln e BAG-S, Bonn  
Clinks, Inghilterra  
Ban Public, Francia  
FIVOL e l'altro diritto, Italia  
Fouriluogo e CESVOL, Italia  
Fundición Atenea grupo Gid, Spagna  
Nazorggroep, Olanda  
OIP, Francia e Belgio

### Accoglienza di visitatori

PACT, Inghilterra  
POPS, Inghilterra  
Mothers' Union (Gran Bretagna)  
Assisted Prison Visits Unit (Scozia)  
Quakers (Irlanda)  
Carrefour Prison, Svizzera  
Solidaires, Francia  
AVISO, Montpellier  
San Vincenzo di Paolo, Francia  
WRVS, Scozia  
Nepacs, Inghilterra  
UFRAMA, Francia

Studenti che offrono servizi nella prigione: GENEPI (Francia), Initiative Zelle (Würzburg), Goldsmith College Students (Londra), Solidarios para el desarrollo (Madrid), Studenti dell'Università di Granada,

AIDS/HIV - informazione ed assistenza: Body Positive (Inghilterra), LILA (Italia), AVACOS (Valencia), Aidshilfe Erfurt, SICACTION (Francia), Lighthouse (Inghilterra), Ciudadano Antisida (Spagna), Associació Anti-Sida (Catalonia), Verslavingzorg (Olanda), AIDES (Francia).

Associazioni che offrono tutta una gamma d'assistenza, come SKM (Bochum/Freiburg), Hilfe zur Selbsthilfe, Reutlingen, Freie Hilfe Berlin, Pastoral Penitenciaría, HOPE e SACRO (Scozia), Humanitas (Olanda), Secours Catholique (Francia), Fondición Padre Garralda (Spagna), NIACRO (Irlanda del Nord), Service de Réinsertion Sociale, Bruxelles, Kath. Gefängnisverein, Düsseldorf, Centro francescano di ascolto, Rovigo, Neustart (Austria), associazioni regionali come la AVP, Firenze o la Croce Rossa in Scandinavia e Finlandia.

Inoltre ci sono una moltitudine d'associazione specializzate, come per esempio,

- remissione dei debiti (Hamburger Fürsorgeverein o Stiftung Traugott Bender a Stoccarda, Schulden- und Insolvenzberatung, Düsseldorf),
- la sorveglianza dei lavori di comunità (Stadtmission, Kiel ed Espace Libre, Charleroi),
- il Telefono amico (Telefono Azzurro, Samaritans, Telefonseelsorge),
- il group counselling (come in Austria, Italia, Scandinavia),
- la risocializzazione d'adolescenti (come offerta da "Outside Chance" di Londra o "Die Brücke", Monaco di Baviera, Bravvo-Bravvo, Bruxelles; Esprit, Amsterdam),
- lettere ai detenuti/aiuto per scrivere lettere/assistenza amministrativa (come Le Courier de Bovet in Francia, "pen friends/pals dappertutto nel mondo),
- organizzazioni internazionali che offrono consigli (Accord, Strasburgo e Beratungsstelle, Görlitz),
- radio, riviste e blogs realizzati in carcere con l'aiuto di volontari,
- attività sportive (come Escola Esportiva, Brafa - Barcelona)
- biblioteche (come quella della casa circondariale di Münster che ha ottenuto il Primo Premio fra tutte le biblioteche in Germania nel 2007, libri in 30 lingue)
- corsi di computer (ideali per studenti e tecnici pensionati, come la CLIP in Francia),
- ispezione dei posti di polizia (come ICVA in GB ed ALTUS in Olanda),
- anger management (autocontrollo di violenza), addestramento comportamentale e superamento di conflitti, training autogeno (come Starthilfe, Trier),
- insegnamento della lingua nazionale e delle lingue straniere,
- circoli di discussione (organizzati dal comitato dei detenuti in certe carcere insieme ai volontari),
- militare a favore di condizioni migliori nelle carcere all'estero (come "Prisonniers sans Frontières" in Francia),
- educazione civica, conoscenze economiche di base (denaro, banche, imposte, lo Stato, leggi, società, ecc)
- così come delle attività in gruppi e di svago,
- un servizio "trovare un compagno/a" ed "amministrare l'appartamento di un detenuto" come fa la Bonjo olandese, ecc, ecc.

3. Nella nostra epoca d'indifferenza religiosa, è sorprendente constatare il forte **coinvolgimento delle organizzazioni religiose** nella vita carceraria che comportano sia gruppi internazionali con un forte messaggio evangelistico, come il "International Prison Fellowship" quanto la Caritas, la Diakonie protestante, la Pastoral Penitenciaría cattolica,

i Samaritans della Chiesa Anglicana che centinaia d'associazioni cristiane a livello locale e nazionale in tutta l'Europa. Inoltre, i cappellani e le loro assistenti garantiscono il diritto fondamentale d'esercitare la propria religione nelle carceri. Seguendo il passo della Bibbia "io fu in prigione e veniste a trovarmi", le Chiese cristiane che furono all'origine del volontariato penitenziario, continuano la loro missione in Europa e nel mondo.

Vista la proporzione importante di musulmani nelle carceri europee, lo scarso numero d'Imam e di volontari penitenziari approvati dalle organizzazioni ufficiali musulmane che lavorano effettivamente nelle prigioni, è sicuramente uno svantaggio non soltanto per l'Islam, ma anche per la società occidentale. La paura crescente del fondamentalismo musulmano da parte del pubblico complica ancora di più la situazione attuale nelle prigioni.

4. Pare che ci sia una **larga concordanza di opinione** tra i Criminologi, la maggioranza dei giudici, le Amministrazioni Penitenziarie e le organizzazioni di volontari penitenziari in Europa nell'affermare che l'incarceramento debba costituire l'ultimo ricorso, perché la pena seguita dall'allontanamento del delinquente dalla famiglia e dal suo lavoro nonché la dura esperienza della prigione non migliorano le condizioni dell'inserimento sociale. Il principio della punizione come "purificazione o dissuasione" pare pressoché abbandonato oggi dagli esperti. Oltre alla necessità di proteggere la società da individui pericolosi, la finalità (almeno ufficiale) dell'incarceramento è l'inserimento, la normalizzazione del condannato alle migliori condizioni per prevenire la recidiva (l'incarceramento compreso come un "time-out costruttivo", l'opportunità di un nuovo inizio grazie ad una giustizia e ad una società "riconciliatrici").

Grazie alla politica della "responsabilizzazione personale per l'atto commesso ed il trattamento rispettoso durante il soggiorno nel carcere con lo scopo di un reinserimento durevole nella società civile", i paesi scandinavi sembrano aver più successo degli altri paesi che rimangono legati piuttosto al principio dell'espiazione della pena ed al "ruolo di garantire la sicurezza".

**Negli Stati Uniti**, rinchiudere massicciamente i delinquenti (ed i recidivisti per molto tempo secondo la regola del baseball "strike three and you are out") sembra essere considerato come una "necessità spiacevole, ma inevitabile", ma ha come conseguenza un tasso d'imprigionamento sette volte più forte di quello dell'Europa occidentale. Ma anche da noi, le statistiche mostrano che i giudici pronunciano sempre più spesso delle sentenze d'incarceramento e per periodi più lunghi, che il tempo della preventiva si allunga, che si costruiscono sempre più prigioni, che il tasso d'occupazione e quello della recidiva hanno piuttosto tendenza ad aumentare.

5. Le organizzazioni del volontariato penitenziario **riflettono le strutture degli stati nazionali**:

- La struttura federale della Germania si riflette nelle amministrazioni separate dei 16 Länder. Di conseguenza, anche le circa 1000 associazioni del volontariato penitenziario sono organizzate piuttosto a livello locale o regionale, quasi mai nazionale. A parte la BAG-S, non esiste una "Confederazione" all'immagine della "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia" in Italia. Questo vale anche per la Svizzera con i suoi 26 cantoni malgrado l'Amministrazione Penitenziaria centrale che si trova a Berna.
- La Spagna possiede un'amministrazione penitenziaria ben strutturata con una grande varietà d'associazioni religiose e laiche che sono unite nel "Consejo Social

Penitenziario” fondato nel 2007. La Catalogna ha la sua propria amministrazione penitenziaria con oltre 30 associazioni di volontari giustizia.

- Le 500 associazioni del volontariato carcerario italiano sono ben sviluppate non soltanto a livello delle 20 provincie (come la AVP, Firenze) , ma anche a livello nazionale con la “Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia – CNVG” e la SEAC che unisce le associazioni cattoliche.
- Come nel campionato di calcio, la Gran Bretagna ha 3 amministrazioni penitenziarie separate (Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda del Nord) ed una forte “National Association of Official Prison Visitors” strutturata in modo molto simile all’ANVP. Le circa 600 associazioni coprono una gamma d’attività assai varie. Una “Confederazione Nazionale” non esiste.
- In Francia, il SPIP (Service Pénitentiaire d’Insertion et de Probation) è un’amministrazione molto centralizzata che gestisce non soltanto il regime di semilibertà e quello chiuso, ma anche la probazione. Oltre alle associazioni locali, ci sono delle organizzazioni nazionali ben strutturate come la “Association Nationale des Visiteurs de Prison - ANVP”, la GENEPI (gli studenti per l’insegnamento), AUXILIA (corsi per corrispondenza), CIMADE (assistenza agli stranieri), FARAPEJ, UFRAMA e FNARS.

6. **Il termine “visiteur de prison”** è una particolarità francese/inglese ben definita. Il dizionario legale europeo su [www.ju-lex.com](http://www.ju-lex.com) non menziona affatto il “Visiteur de Prison” e “le bénévolé” (il volontario generale) ha anche altri significati.

- In inglese, la parola precisa sarebbe “voluntary prison visitor o befriender o volunteer” per differenziarlo dal “prison visitor” che designa qualsiasi persona che passa per il “Prison Visitors Centre” per andare a trovare un detenuto. In Inghilterra esiste una differenza fra il “official prison visitor” della NAOPV e “visitors to prisons” che designa altri volontari che entrano in prigione.
- In tedesco, un “visiteur de prison” si traduce testualmente con “Gefängnisbesucher”, ma questa parola si utilizza soltanto per la famiglia che visita il detenuto. Il “Ehrenamtlicher Mitarbeiter” o abbreviato “Ehrenamtlicher” è il termine per tutti i volontari. “Ehrenamtlicher Vollzugshelfer” corrisponde al “Volontario penitenziario” ed il “Einzelbetreuer” (assistente individuale) piuttosto al “Visiteur de prison”.
- In italiano il “volontario” è la designazione generale per il “bénévole, volunteer”. “Il volontario di assistenti” secondo l’articolo 78 sarebbe piuttosto conforme alla funzione del “Visiteur de prison” francese o del “Einzelbetreuer” in tedesco, benché “l’assistente” abbia un ambito d’attività più diversificato ed ufficiale.
- Neanche in spagnolo c’è distinzione fra il volontario generale ed il “Visiteur de prison” alla francese. I termini più frequenti sono “volontario de prisión o voluntariado penitenziario”.
- “Vrijwilliger o Gevangenen Bezoeker” sarebbe l’equivalente in olandese.

Niente è mai semplice in quest’ Europa multinazionale e multilingue, neanche la funzione apparentemente evidente del “Visiteur de Prison”. Consultando il dizionario europeo per termini legali [www.ju-lex.com](http://www.ju-lex.com) ci si rende conto della diversità legale nei paesi europei. Dato che numerose leggi e funzioni esistono soltanto sul piano nazionale, a volte è difficile trovare la terminologia adeguata nelle altre lingue.

7. **L’incontro fra il detenuto ed il volontario** penitenziario avviene in seguito ad una domanda da parte del detenuto che vuole parlare, oltre ai funzionari dell’amministrazione, ai compagni di prigionia ed alla famiglia, ad una persona neutra e discreta che ascolti e che mostri un interesse alla persona del prigioniero. Per molti detenuti, il volontario

rappresenta l'unico contatto con il mondo esterno, perché è stato abbandonato dalla famiglia e dagli amici, o perché non vuole che loro sappiano che si trova in carcere, o perché è uno straniero isolato dal punto di vista linguistico e culturale. Siccome la relazione fra il prigioniero ed il volontario è libera da interessi pecuniari, di rango sociale e che finisce normalmente all'uscita dalla prigione del detenuto, il contatto può essere abbastanza equilibrato e basato sulla fiducia. In funzione all'apertura mentale del detenuto ed al suo desiderio di reinserirsi nella società, la relazione talvolta delicata fra i due può evolvere da semplici conversazioni superficiali su calcio e gastronomia, per attenuare la solitudine del detenuto, ad un vero progetto di vita dopo la prigione senza delinquenza. L'incontro, normalmente settimanale, diventa così un evento radicato nella vita tanto del detenuto quanto del volontario. "Rendersi disponibile ai prigionieri in un modo aperto ed amichevole" costituisce la base dei volontari specializzati nell'ascolto come quelli dell'"ANVP" francese, della "NAOPV" inglese, degli "Einzelbetreuer" tedeschi, dei "volontari di assistenti" italiani, dei Cappellani e dei loro assistenti nonché indirettamente di tutti i volontari giustizia che lavorano nelle diverse funzioni enumerate nel paragrafo 2 qui sopra. Nel suo libro "Ce monde hors du monde", Claire Capron, volontaria penitenziaria da 13 anni a Bruxelles, ha ben descritto i problemi, i detenuti ed il ambiente carcerario. Nel suo libro "In carcere, scomodi", Livio Ferrari descrive il mondo carcerario come è: difficile, deprimente, scomodo ed il ruolo particolare dei volontari dentro l'amministrazione penitenziaria.

8. Le amministrazioni penitenziarie offrono generalmente servizi di base come l'insegnamento elementare e professionale, delle attività del tempo libero, l'attribuzione di difensori d'ufficio, psicologi, volontari, lavoro e organizzano il passaggio alla semilibertà o al rilascio definitivo. Grazie alla loro esperienza di vita, alla grande varietà di interessi e talenti, i volontari penitenziari sono in grado di mettersi meglio nei panni dei detenuti e **di capire le loro problemi individuali**. Al di là del volontariato penitenziario "tradizionale", e seguendo il principio "what works should be done – faremo quello che funziona bene", si sono sviluppati nuovi modi per aiutare il delinquente a vivere una vita senza delinquenza in alcuni paesi, ma non in altri, come, per esempio:
  - a) La "Community Chaplaincy – cappellania di comunità", "Offender monitoring/management". Questa "probazione volontaria" a favore di un delinquente ha come idea di base che un recluso "con una buona probabilità di reinserimento riuscito" è seguito da un tutore. Egli lo prepara nel miglior modo possibile al rilascio e l'accompagna poi il tempo necessario come una specie "d'amico paterno/materno" che interviene in caso di problemi; e soprattutto quando c'è rischio di ricaduta. Associazioni religiose americane, NOMS in Gran Bretagna, la MRS francese, l'assistenza post-detenzione danese e svizzera lavorano secondo questo principio. E che fare per i detenuti "meno promettenti", quelli che non beneficiano di misure d'assistenza speciale, quelli che non possono o vogliono vedere l'incarceramento come un "time out costruttivo" per riformarsi, che sono rilasciati nello stesso ambiente spesso precario prima dell'incarceramento con, in più, l'impronta di "avanzo di galera" e l'esperienza sovente traumatica della prigione? Anche se chiedere un volontario di assistenti o un tutore dovesse rimanere la libera scelta del detenuto, sarebbe sicuramente vantaggioso, se potesse ricorrere rapidamente, in caso di bisogno urgente, ad una "persona civile di fiducia" dentro o fuori dalla prigione.
  - b) La resistenza, da parte degli **ufficiali della probazione** in certi paesi, a cooperare con il volontariato, sia per ragioni di status sociale, sia per la minaccia di privatizzazione della funzione, pare poco realista visti i budget sociali in calo e l'impossibilità materiale di sorvegliare efficientemente da vicino da 80 a 120 persone in probazione.

Se ognuno di questi professionisti della probazione cooperasse con alcuni volontari, l' "esperto" potrebbe concentrarsi sui casi più difficili e servire come consigliere e supporto per i volontari. Così l'efficacia della probazione, che è già stata provata rispetto all'imprigionamento, diventerebbe ancora più visibile e la posizione chiave di questi professionisti-funzionari sarebbe ancora più evidente. La cooperazione fra professionisti e volontari funziona bene in alcuni paesi come in Olanda, Austria e Svizzera; perché non potrebbe riuscire anche in altri paesi?

- c) **Giustizia restorativa e la mediazione** sono attività assai delicate che chiedono una grande destrezza e maturità. Giudici ed amministrazioni sociali nel Nord dell'Europa favoriscono questa forma durevole di riconciliazione. In caso di un delinquente ragionevole e pentito, occorre un atteggiamento conciliante anche da parte della vittima, cioè il contrario della situazione attuale in cui "la vittima è quasi costretta ad insistere su una punizione esemplare del reo fino alla sua rovina", come se un sentimento pieno di odio e di vendetta potesse attenuare alla lunga gli effetti di un crimine commesso. Se alcune associazioni di volontari possono offrire questo servizio difficile, ma tanto utile, con idee originali come, per esempio, "l'atelier d'expression et d'écriture" a Bruxelles, perché non altre ed in altri paesi?
- d) Negli Stati Uniti come in Europa, sempre più autori di **reati violenti** riempiono le carceri, ove la promiscuità, la disciplina alle volte seccante e l'ozio imposto aumentano ancor di più il potenziale d'aggressione. Rari sono i volontari che lavorano nell' "anger management – controllo di sé", per la prevenzione di conflitti, nel "group counselling" e nell'insegnamento del comportamento sociale – social skills". Se alcune associazioni sono in grado d'offrire questi corsi molto utili, perché non altre in altri paesi?
- e) Dopo un divorzio, la perdita del posto di lavoro, un credito acceso da incoscienti, molte persone che non sanno spendere i soldi con parsimonia, accumulano debiti e finiscono nella delinquenza. Nella stessa maniera in cui avvocati aiutano gratuitamente (ex)detenuti, volontari competenti potrebbero organizzare **servizi d'assistenza finanziaria**. Con l'aiuto di professionisti esterni, lo scopo principale sarebbe, per ricominciare una nuova vita su solide basi, l'analisi realista della situazione finanziaria di una persona e le opzioni nella remissione dei debiti. Le 108 regole penitenziarie invitano la società civile a coinvolgersi nella vita carceraria. Questo servizio sarebbe un'opportunità per battere nuove strade per l'aiuto pratico ai detenuti ed alle loro famiglie.
- f) È una realtà che molte persone finiscono nella delinquenza perché sono incapaci intellettualmente ed emozionalmente d'inserirsi nella nostra società sofisticata e materialista. La possibilità di avere più **alloggi sorvegliati** per le persone ai margini della società (incluse giovane senza sostegno familiare), con un minimo di disciplina e ben amministrati con l'assistenza di volontari, eviterebbe a molti di loro la condanna e la prigione. All'uscita dell'incarcerazione queste persone emarginate potrebbero trovare un ambiente dignitoso e non considerare l'incarcerazione come un'alternativa possibile alla vita in libertà.
- g) "Le pene sostitutive o le **alternative all'imprigionamento**" sono non soltanto meno costose per il contribuente e producono meno recidivi, ma sono allo stesso tempo una sfera d'attività ideale per i volontari. Questa forma di reinserimento, pur essendo già praticata nei paesi del Nord dell'Europa da molto tempo, ha ancora un potenziale di sviluppo importante, mentre è appena cominciata nei paesi mediterranei.

h) Durante l'incarceramento molti detenuti hanno grossi problemi con i loro **appartamenti e mobili** perché non riescono a comunicare con l'estero. Dato che questo problema non è previsto nel regolamento, normalmente l'amministrazione carceraria non può aiutare. Il recupero dell'alloggio alla scarcerazione costituendo una misura reintegrativa vitale, Bonjo (Olanda) ha creato un'agenzia immobiliare per gestire questi appartamenti sulla domanda del detenuto.

Parecchi volontari penitenziari benevoli che lavorano da molto tempo nelle prigioni non riescono a riconoscere il ruolo trainante dei governi e dell'Amministrazione per l'evoluzione verso un sistema penitenziario moderno il cui obiettivo principale è (dovrebbe essere) la risocializzazione dei delinquenti. Non riescono a capire la logica delle incarcerazioni sempre più numerose dato che sono da 5 a 20 volte più costose delle pene sostitutive, producono più recidivi ed escludono migliaia d'uomini per sempre dalla vita normale. Questi volontari sono anche dispiaciuti del fatto che le associazioni complementari che lavorano nella stessa casa circondariale, non riescono a cooperare fra loro.

9. Interesse per il prossimo, costanza e tempo disponibile sono premesse essenziali per il volontariato penitenziario; ma anche la **formazione di base e permanente**, sono importanti per capire meglio la psicologia del detenuto e per poter rispondere in modo più adeguato al suo atteggiamento comportamentale, ai suoi discorsi ed alle sue speranze. La formazione è generalmente ben organizzata in Germania con corsi di base di 3 giorni (o di 10 serate), la partecipazione obbligatoria ai seminari (ciclo di formazione che può durare fino a 2 anni), lo scambio con volontari pratici e l'accesso all'aiuto di un professionista. Il servizio di probazione del cantone di Berna impone un corso introduttivo di 54 ore. L'amministrazione penitenziaria (come per esempio lo SPIP in Francia) organizza corsi a livello regionale per spiegare le proprie regole e funzioni, il ruolo dei volontari, il loro campo d'intervento ed i loro limiti. Come si vede dai "rapporti secondo paesi", in Spagna si organizzano frequentemente corsi intensivi fino ad una settimana per formare "voluntarios penitenciarios". L'amministrazione catalana (Serveis Penitenciaris) insiste su corsi d'aggiornamento di tutti i volontari che lavorano in seno ad un programma convenuto. BONJO in Olanda organizza corsi per i volontari delle sue 70 associazioni ed in Italia corsi per diventare "volontari di assistenti" durano per una o due settimane entro 6 mesi e sono spesso proposti dalle associazioni regionali.

10. **La cooperazione** fra l'Amministrazione ed i volontari penitenziari pare a volte problematica ovunque in Europa. Il convegno annuale della "Conférence Européenne de Probation – CEP" nel 1999 a Potsdam (D21) scelse come tema principale "Pratiche e significato del contributo volontario nella giustizia criminale". Il dibattito svelò un latente malcontento subliminale. Nel 2001, un colloquio fu organizzato dalla "Freie Hilfe Berlin" sul soggetto unico "Il volontariato penitenziario costituisce una concorrenza per i funzionari?" (D6A). La CNVG italiana criticò nel 2005 in modo molto esplicito l'Amministrazione Penitenziaria perché non apprezzava sufficientemente il contributo positivo dei volontari penitenziari alla risoluzione dei problemi carcerari. Neanche le 108 Regole Penitenziarie non chiariscono la situazione quando "incoraggiano" soltanto l'implicazione della Società Civile "quando è opportuno".

È possibile che i volontari penitenziari siano percepiti come un sacco di gente idealista senza obbligo d'ottenere risultati concreti, che causano lavoro supplementare e che si immischiano in affari per cui i funzionari ben formati e diplomati sarebbero più efficienti? Ma come valutare l'efficienza dei volontari? E se questa valutazione fosse necessaria,

quali sarebbero i criteri per valutare i professionisti del governo e dell'amministrazione giudiziaria/carceraria?

Gerhard Deimling (DE1) parla delle frustrazioni e dell'abbandono di molti volontari a causa della "professionalizzazione" progressiva dell'ambito carcerario ove funzionari e professionisti organizzano delle attività di formazione e di svago, con o senza la collaborazione di volontari. Ma questi funzionari "sociali" sono troppo pochi ovunque in Europa (il rapporto abituale è un funzionario per 80/120 detenuti) per amministrare i dossiers individuali ed essere all'ascolto dei carcerati con i loro molteplici problemi (attività per cui erano stati preparati). Dunque anche i funzionari hanno a volte ragioni per essere scoraggiati. E quando i volontari tentano di completare l'attività dei funzionari sovraccarichi, quando tentano d'intervenire a favore dei loro detenuti, possono verificarsi facilmente attriti da una parte e dall'altra.

Fatto sta che quest'avversità/diffidenza è onnipresente nella relazione fra il volontario (generoso e gratuito) ed il dipendente statale/professionista (formato e remunerato), non soltanto nell'ambito penitenziario. Il volontario che si è impegnato con convinzione per portare più umanità ai carcerati in difficoltà, talvolta non riesce a capire certe azioni ed atteggiamenti da parte dei funzionari giuridici, professionisti e secondini, che, a loro volta, sono costretti a conformarsi ad una regolamentazione rigorosa e talvolta molto lontana dallo scopo ufficiale: l'inserimento durevole dei detenuti. Per tradizione, l'amministrazione dà priorità assoluta alla sorveglianza/sicurezza, perché sono ben definite e misurabili all'istante. Al contrario, i bisogni individuali dei detenuti per l'inserimento durevolmente sono ben più complessi e quantificabili solamente 10 anni dopo l'uscita dei detenuti dalla prigione attraverso valutazioni molto teoriche della recidiva. La conseguenza di questo dato di fatto è che nessun decisionista assume mai personalmente la responsabilità per la politica penitenziaria a lunga scadenza.

A livello dell'alta amministrazione e nei documenti ufficiali, il contributo dei volontari è apprezzato, perché il sistema penitenziario non potrebbe più funzionare senza la loro partecipazione. È perciò che la relazione talvolta conflittuale fra i funzionari, i professionisti ed i volontari non ha molto senso.

11. In generale, **i problemi carcerari sono abbastanza simili** in tutta l'Europa occidentale (proporzione elevata della recidiva particolarmente fra i giovani e la tossicodipendenza, carcerati in stato di custodia cautelare mescolati con criminali condannati, analfabetismo, mancanza di lavoro qualificato nelle prigioni, percentuale importante di stranieri, costo elevato per detenuto, proporzione importante di malati mentali, razzismo supposto o reale, sovraffollamento delle carceri, la nuova povertà, ecc). Ma "una società può scegliere fra un tasso di detenzione alto o basso e questa scelta si esprime attraverso le sentenze inflitte da parte dei giudici" (Professore Coyle, ICPC – Div 2). Anne-Marie Klopp (Europäisches Forum) dice che "l'Europa si è avvicinata in molti campi, ma ancora pochissimo nella legislazione penale" – e penitenziaria, perché gli Stati nazionali decidono secondo i loro valori nazionali e le opportunità politiche del momento (esempio: nel 2005 la Corte Costituzionale Federale tedesca ha cancellato una direttiva europea che aveva previsto l'estradizione automatica di tedeschi alla giustizia d'altri paesi dell'Unione Europea).

Così ci sono delle differenze importanti tra vari paesi, come per esempio,

- nel trattamento rispettoso del detenuto e nelle misure liberali d'inserimento dei paesi scandinavi, a differenza dell'incarceramento più punitivo/tradizionale nel resto dell'Europa ove l'espiazione della sentenza e la sicurezza predominano,

- tra la crescita del tasso dell'incarcerazione dal 40 al 100 % negli ultimi 10 anni in Inghilterra, Spagna, Olanda e Lussemburgo (che hanno seguito piuttosto l'esempio americano) e la stagnazione o crescita moderata in Portogallo, Italia, Danimarca, Germania e Svizzera.

L'ideale sarebbe un consenso nazionale/europeo sulla politica penale e penitenziaria, come è stato il caso per lungo tempo in Finlandia, e che tutti i paesi europei adottino le 108 nuove regole come base della loro legislazione nazionale. Ma, sfortunatamente, fra i conservatori, i populistici e quelli con un atteggiamento più umanista, la discordanza pare insormontabile, perché il fascino del crimine e la sicurezza della popolazione sono temi elettorali per eccellenza. La stampa "tabloid" in particolare in Gran Bretagna ed in Germania è responsabile di molte distorsioni di dati di fatto penitenziari e di un allarmismo tendenzioso (Div 10).

12. Già nel 2000, la "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia" italiana presentò un progetto di un "Forum Europeo del Volontariato Giustizia" (It13). Anche la presente indagine giunge alla conclusione che la creazione di una "**Associazione Europea del volontariato penitenziario - AEVP**" sarebbe vantaggiosa per tutto il sistema carcerario europeo; a condizione naturalmente che i governi e la giustizia possano ammettere che il volontariato abbia un ruolo significativo da sostenere nella riconciliazione fra il detenuto e la società, come lo prevede, per esempio, il progetto britannico NOMS. Come si potrebbe fondare una "federazione europea" ?.

- a) Viste le diverse definizioni ed attribuzioni, bisognerebbe definire prima chi è un "Visiteur de Prison" e chi dovrebbe o vorrebbe dunque far parte della futura AEVP?
- Definizione ristretta: Tutti i volontari penitenziari che entrano in prigione essenzialmente per "ascoltare e dare un sostegno morale", secondo i principi della NAOPV e dell'ANVP, degli "Einzelbetreuer" in Germania o dei "volontari di assistenti" in Italia.
  - Definizione larga: Tutte le organizzazioni che insegnano in carcere, animano gruppi di teatro ed attività diverse, amministrano librerie, fanno sport con i detenuti, aiutano i reclusi nei loro problemi amministrativi, preparano i detenuti alla liberazione controllata o definitiva, organizzano le visite delle famiglie, lavorano nella probation; insomma tutte le associazioni che lavorano dentro le carceri e fuori per il bene dei detenuti e che sono comprese nel paragrafo 2 qui sopra.
  - Definizione generale: Tutti i volontari e professionisti delle associazioni "miste" delle NGO (Non Governmental Organisations) che lavorano nell'ambito penitenziario e che fanno parte (secondo l'articolo 17 in Italia)
    - delle "Charities" inglesi, delle non-profit-making organisations, delle fondazioni e "private (voluntary) welfare agencies",
    - in Francia delle "associazioni 1901 - à but non lucratif" ("asbl" in Belgio), delle ONG (associations non gouvernementales) e "l'aide privée",
    - in Germania delle « gemeinnützige Vereine » o « Freie Träger »,
    - in Italia delle „associazioni no-profit“ o UNLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale),
    - in Spagna delle "asociaciones de utilidad pública",
    - in Olanda le "Belangen Overleg Niet-Justitiegebonden Organisaties".

E perché una ditta commerciale con oltre 680 volontari, come "Neustart" in Austria, o il "Servizio Cantonale di Probazione" di Berna con più di 200 volontari non

potrebbero essere ammessi in un' "Associazione Europea del volontariato penitenziario"?

b) Come l'idea di una grande "Confederazione Europea del Volontariato Giustizia" dovrebbe maturare, l'evoluzione verso questo obiettivo potrebbe essere realizzata passo passo, come per esempio:

- fondando associazioni europee secondo le loro attività, come hanno già fatto Eurochips (bambini), EMNA (alcoldependenti) ed il "Forum europeo per la mediazione reo-vittima",
- unificando le associazioni sul piano nazionale, ove non esistono, come in Francia, Inghilterra e Germania,
- stimolando la cooperazione transnazionale come nel caso dell'ANVP-Alsazia con la SKM, Freiburg/Breisgau e dell' "Arbeitskreis Straffälligenhilfe", Aquisgrana con il Belgio e Maastricht.
- organizzando lo scambio secondo aree linguistiche (tedesco, francese), dato che la traduzione simultanea è costosa e dunque riservata soprattutto alle associazioni di categoria professionale finanziariamente solide, ai governi ed alle istituzioni europee,
- a meno che, dall'inizio, l'inglese potesse essere considerato come la "lingua franca" europea ciò che accelererebbe considerevolmente il processo d'avvicinamento tra le associazioni.

c) Una futura EAPV, come potrebbe essere **utile** e come **finanziarla**?

Il progetto italiano del 2000 aveva previsto una sorta di "piattaforma europea" on-line sui soggetti legali/penitenziari per dare al pubblico una più grande visibilità della prigione in un senso ampio. Seguendo il dibattito per più giustizia sociale nelle carceri degli anni 90 in Italia, che era sfociato nella fondazione della "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia", l'intenzione era di portare questa discussione di fondo sul piano europeo coinvolgendo le istituzioni e le organizzazioni europee già attive nel campo sociale. Altri obiettivi erano l'ottenimento di uno stato consultativo presso il Consiglio d'Europa e lo scambio d'informazioni utili fra le numerosi associazioni e federazioni europee del volontariato penitenziario. Questo progetto "ambizioso" entrò in molti particolari incluso il suo finanziamento.

Qualunque sia la definizione finale di questa "Confederazione Europea", essa si potrebbe realizzare soltanto se si trovassero abbastanza soldi per assicurare l'importante lavoro di ricerca e di coordinazione. La realtà inevitabile è, invece, che la maggior parte delle organizzazioni di volontari hanno già problemi per autofinanziare i loro progetti attuali. Finanziare una EAPV in più?

È probabile che quest' organizzazione europea veda la luce soltanto a condizione che il Consiglio d'Europa, gli Stati nazionali e la Giustizia potessero riconoscere che i volontari penitenziari sono difatto indispensabili ed efficaci **IN MODO MISURABILE** per ridurre la recidiva o nel caso in cui la privatizzazione si accelerasse perché gli stati non hanno più soldi per finanziare il sistema penitenziario nella forma attuale. Il coinvolgimento più attivo del settore volontario diventerebbe allora indispensabile; un po' come il progetto britannico NOMS lo prevede.

La maggior parte dei Criminologi, dei membri della "Conférence Européenne de Probation", degli insegnanti e dei promotori in ambito sanitario lavorano per o sono pagati dallo Stato. Anche le loro attività a livello europeo sono dunque pagate in modo diretto o indiretto dai Governi nazionali. I volontari penitenziari, invece,

lavorano abitualmente nel settore privato. Di conseguenza, anche la loro attività sul piano europeo dovrebbe essere pagata di tasca propria, come avviene tradizionalmente per la loro attività a livello nazionale.

Il presente rapporto, abbastanza sommario, mostra già a che punto i metodi di lavoro dei volontari penitenziari differiscano nei diversi paesi europei con molte idee innovatrici. Sarebbe utile analizzarle più nel dettaglio e trarne le conclusioni per migliorare l'efficienza del volontariato giustizia dappertutto. L'obiettivo sarebbe un più grande coinvolgimento della società civile ed un "networking" più attivo fra le associazioni a livello europeo offrendo i servizi dei quali **i detenuti hanno bisogno per il loro reinserimento e non soltanto quelli che lo Stato ed il volontariato tradizionale sono disposti a fornire**. Soltanto un'organizzazione internazionale ben strutturata ed attrezzata e con obiettivi chiaramente definiti, potrebbe eseguire lo scambio delle informazioni tra le associazioni nazionali che lavorano nello stesso campo o in modo complementare.

d) Non dovrebbe essere troppo difficile mettersi d'accordo su una sorta di **Manifesto del volontariato penitenziario europeo** perché quasi tutte le organizzazioni locali, regionali, nazionali, umanitarie, religiose, laiche, specializzate o generali operano più o meno sugli stessi principi umanitari. L'immagine pubblica però e la maniera di operare della nuova EAPV potrebbero causare problemi. Dovrebbe:

- lavorare in stretta collaborazione con le amministrazioni penitenziarie nazionali, da cui provengono essenzialmente i fondi per il loro funzionamento e da cui dipendono i volontari per il loro lavoro quotidiano?
- affermare in pubblico i suoi principi umanitari, opporsi a certe pratiche inaccettabili nelle carceri, criticare il fatto che la maggioranza dei paesi europei non hanno una politica coerente d'inserimento sociale dei detenuti e far conoscere l'opinione del volontariato carcerario europeo sul piano internazionale – detto altrimenti, dovrebbe essere più “militante”, avere una funzione di lobbista, come era stato previsto nel progetto italiano del 2000?
- provare a funzionare come una ONG dinamica, efficiente e multinazionale o limitarsi ad un “ufficio di scambio amministrativo” con contatti sporadici fra i direttori delle organizzazioni nazionali (che cambiano funzione frequentemente e che sono in ogni caso sovraccarichi)?
- per semplificare la comunicazione interna, utilizzare l'inglese come lingua comune dall'inizio; ciò che urterebbe, senza dubbio, la sensibilità nazionale di alcuni aderenti (l'esperienza di Eurochips e dell'EPEA sarebbe istruttiva)?

e) Nell'Europa occidentale, le associazioni del volontariato giustizia fanno parte integrante del tessuto sociale da molto tempo. Invece la situazione nell'Europa dell'Est (i cui paesi hanno varato ugualmente le 108 Regole) è sconosciuta. Seguendo lo spirito del preambolo all'Unione Europea con il principio delle “nazioni che si avvicinano sempre più – ever closer union” (e del quale le 108 Regole penitenziarie sono una prova visibile), spetterebbe forse alla nuova AEPV (sponsorizzata idealmente dal Consiglio d'Europa),

- condurre un'indagine simile a quella presente al fine di conoscere la situazione del Volontariato penitenziario in quei paesi,
- incoraggiare in modo molto pratico iniziative per fondare delle associazioni nazionali (d'altronde, gli evangelisti americani dell' “International Prison Fellowship” sono attivi in Europa Orientale da molti anni. Non hanno aspettato

le nuove regole penitenziarie, ma hanno cominciato a lavorare secondo le loro proprie convinzioni missionarie).

### 13. Come si finanziano le associazioni del volontariato penitenziario?

C'è una grande diversità a seconda delle loro strutture. Dato che le informazioni precise sono rare, la presente indagine non tenta di speculare su questo tema importante:

- In generale, nelle piccole associazioni "tutto-volontari", nel migliore dei casi, le indennità di rappresentanza sono rimborsate ,
- le Associazioni "tutto-volontari" più importanti impiegano, a parte la direzione volontaria, una persona a tempo pieno o almeno part-time. Sussidi dallo Stato, dalle regioni, dalle fondazioni; delle dotazioni uniche e le quote sociali da parte dei membri coprono le spese (spesso a stento).
- A parte i volontari, le organizzazioni più importanti danno lavoro a persone amministrative full-time ed a professionisti specializzati. Hanno contratti di prestazione di servizio con l'amministrazione penitenziaria o l'assistenza pubblica per l'istruzione generale o professionale, la sorveglianza di lavori di interesse collettivo, la tossicodipendenza, gli stranieri, la probatione, ecc. Queste associazioni si finanziano grazie ad importi forfettari e tassi giornalieri che provengono dal loro lavoro sociale che lo stato non è capace o non vuole effettuare.
- Per assicurare la continuità delle associazioni no-profit penitenziarie, la ricerca di sempre nuove risorse finanziarie è vitale. Fondazioni, banche, società calcistiche e compagnie commerciali ed industriali di ogni tipo sono contattate nello stesso modo in cui le grandi associazioni umanitarie come "Médecins Sans Frontière", UNICEF ed OXFAM lo praticano da molto tempo.
- Pare che soltanto un'infima parte dell'imposte per la chiesa in Germania, Austria e Svizzera, l'otto per mille in Italia e l'IFPS in Spagna giungano alle associazioni religiose penitenziarie attraverso le chiese.
- Ci sono altre organizzazioni "no profit" e ditte commerciali ed industriali che lavorano nell'ambito penitenziario in cui il volontariato, stipendi regolari, indennità di rappresentanza e guadagno commerciale non possono sempre essere distinti con certezza. Questo vale particolarmente nel caso in cui professionisti e volontari lavorano in funzioni simili in enti sociali Onlus d'assistenza pubblica o per compagnie che producono beni industriali dentro o fuori dalla prigione.

Fatto sta che le associazioni coinvolte nel volontariato penitenziario ottengono sovvenzioni ben scarse per l'importante lavoro che effettuano. I circa 150.000 volontari penitenziari **non ottengono il becco in un quattrino** o, nel migliore dei casi, il rimborso delle spese di viaggio (in Francia l'indennità di kilometraggio può essere incorporata nella "dichiarazione dei redditi" a fine anno).

### 14. Di seguito alcuni punti dell'indagine completa scritta in inglese:

#### **Informazioni contestuali:**

#### Statistiche:

- Dimostrazione che negli ultimi 10 anni, la percentuale dei prigionieri in Europa occidentale è cresciuta molto più rapidamente dei reati denunciati alla polizia,
- Vari studi sulla recidiva in Europa concordano sulle tendenze di base: rischio massimo nel caso di delinquenti giovani tossicodipendenti nonché per quelli violenti. Il tasso della ricaduta è più importante per gli ex carcerati rispetto ai condannati a pene alternative, a lavori collettivi ed alla probatione.
- Chi sono i prigionieri e quali sarebbero, secondo loro, le misure essenziali d'aiuto, perché possano riuscire a condurre una vita "onesta"? Alcune statistiche dalla

- Francia, dalla Scozia, dall' Austria e dagli Stati Uniti.
- 3 tavole con dati statistici sulla situazione carceraria in Europa occidentale.

#### Organizzazioni internazionali penitenziarie:

- Il lavoro del Consiglio d'Europa ed i progetti per il futuro,
- L' International Prison Fellowship e la sua attività evangelista in tutto il mondo,
- Varie federazioni sul piano europeo esistono già in campi specializzati (Eurochips, EMNA, European Forum for Victim-Offender Mediation and Restorative Justice).

#### Privatizzazione:

Questo capitolo tenta di mettere in evidenza il legame fra il volontariato penitenziario ed il trend inesorabile verso compagnie private che costruiscono prigioni ed assumono una moltitudine di servizi precedentemente eseguiti dai funzionari dello stato.

#### Gli Stati Uniti:

Nel dopoguerra, l' America era stata il precursore per molti aspetti della vita moderna, inclusa la criminalità e l'innovazione del sistema carcerario. Questo capitolo tenta d'abbozzare le conseguenze della "tolleranza zero", l'alto tasso d'imprigionamento e le grosse differenze etniche. C'è anche un capitolo sulle numerose chiese evangeliste e le loro associazioni in campo penitenziario.

#### Varie informazioni e documenti:

- Commenti sulle 108 Regole Europee e le ripercussioni probabili sui sistemi carcerari in tutta l'Europa ed il contributo modesto previsto per il volontariato,
- Influenza dei massmedia sulla giurisprudenza ed il sistema penitenziario,
- Una tesi di dottorato che ha come tema le predisposizioni etiche del volontario penitenziario,
- Varie indagini sulle malattie mentali, la violenza sessuale e le conseguenze dell'incarceramento sulla recidiva paragonato alle pene sostitutive,
- Il ruolo centrale del volontariato nel futuro "Management of offenders - NOMS",
- Il teatro nella carcere ed annotazioni sul tema "Migrazione ed imprigionamento",
- In maggio 2008 il congresso annuale del "Forum europeo della criminalità applicata" aveva luogo a Strasburgo. Il tema era "l'impegno del volontariato e la criminalità in Europa". Un riassunto si trova nel capitolo 25.

#### **Rapporti secondo paesi:**

##### FRANCIA

- L'amministrazione penitenziaria centrale SPIP (Service Pénitentiaire d'Insertion et de Probation) organizza tanto il sistema chiuso quanto quello della semilibertà e la Probazione.
- Oltre alle associazioni locali ci sono alcune organizzazioni importanti che lavorano sul piano nazionale, come la "Associations Nationale des visiteurs de prison - ANVP", la CIMADE, GENEPI, FREP, AUXILIA così come le federazioni FNARS, FARAPEJ ed UFRAMA,
- La discussione attorno alle orientazioni nel sistema carcerario è condotta in modo molto controverso sulla stampa e sui siti delle associazioni volontarie.
- Il "Groupe National de Concertation Prison" che comporta 9 associazioni e federazioni importanti del volontariato penitenziario, organizza una volta l'anno una settimana d'azioni, durante la quale il pubblico è informato sul mondo carcerario.

## GERMANIA

- Le Amministrazioni Penitenziarie dipendono tradizionalmente dai governi dei 16 Länder e nel futuro anche la legislazione carceraria sarà varata dai Länder. Gli “Ehrenamtliche Mitarbeiter” (volontari penitenziari) lavorano piuttosto a livello locale e regionale. A parte la BAG-S non c’è una confederazione nazionale come in Italia.
- Dal 1977, l’obiettivo principale della legislazione penale era la “risocializzazione” del detenuto e non l’espiazione della sentenza. Tutti i documenti ufficiali riflettono quest’orientamento. Ultimamente però, le considerazioni di sicurezza sembrano essere diventate di nuovo prioritarie.
- Il lavoro del volontariato penitenziario tedesco è meno segmentato. Molte associazioni offrono delle attività complementari dalla Prevenzione all’assistenza giuridica ed amministrativa, all’ascolto, all’aiuto alla famiglia, alla sorveglianza di lavori collettivi fino alla probatione in certi Länder.
- Un’indagine indipendente sul lavoro dei volontari penitenziari in Nordrhein-Westphalen analizza la loro attività e mostra la valutazione favorevole da parte dei professionisti (D20).
- La “Freie Hilfe Berlin” ha pubblicato un elenco di 160 associazioni carcerarie con l’indicazione dei settori e della regione geografica d’attività.
- La privatizzazione della probatione statale è cominciata in Baden-Württemberg,
- Un’indagine dell’università di Tübingen analizza nel dettaglio la situazione delle associazioni implicate nel sistema penitenziario sul tema “l’assistenza ai detenuti costretta al cambiamento”. Risultati finali fine 2008.

## INGHILTERRA E GALLES

- Gli inglesi hanno seguito l’esempio americano con la conseguenza che hanno oggi il tasso di detenzione più alto in Europa con 148 su 100.000 (Italia 67), una stampa “tabloid” molto virulente ed un tasso di recidiva alto malgrado un investimento importante nelle misure di reinserimento.
- La “National Association of Official Prison Visitors” è un’associazione simile all’ANVP francese, con più di 1000 volontari,
- La “Independent Custody Visiting Association – ICVA” è un’organizzazione di volontari che verifica che le persone arrestate ed incarcerate ai posti di polizia siano trattate secondo le regole,
- Il “Shannon Trust” impiega volontari e detenuti qualificati per insegnare la lettura agli analfabeti. I Samaritans cooperano con prigionieri per evitare suicidi (peer support scheme).
- NOMS è una iniziativa governamentale per ridurre la recidiva al cui centro si trova il volontario penitenziario in una funzione di tutore. Coinvolgimento anche di prigionieri idonei come parte della loro propria resocializzazione.

## SCOZIA

- In Inghilterra, Scozia ed Irlanda i “Centri d’accoglienza dei visitatori” (Prison Visitors Centres) sono delle istituzioni molto discusse e sponsorizzate. In Scozia la “Women’s Royal Voluntary Service” gestisce otto di questi centri.
- HOPE e SACRO sono 2 associazioni di volontari che coprono la maggior parte dell’aiuto ai detenuti.

## ITALIA

- Il Volontariato Penitenziario italiano è ben organizzato non solamente attraverso Confederazione cattolica SEAC che riunisce 80 associazioni, ma soprattutto

- mediante la “Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia” che raggruppa quasi tutte le organizzazioni importanti che intervengono nella vita carceraria in Italia.
- La “Fondazione Italiana per il Volontariato - FIVOL” è un istituto specializzato nel Volontariato che ha messo a punto un programma di software che è operativo in quasi tutte le prigioni italiane. Il sistema di programmazione permette non solamente la registrazione quantitativa dei volontari nelle prigioni, ma tenta anche di valutare il loro lavoro secondo l’ apprezzamento dei professionisti e dei prigionieri. Un sistema unico per conoscere il volontariato penitenziario.
  - Il “Forum Europeo Volontariato Giustizia” dell’ anno 2000 (It13) sembra essere il primo tentativo di progettare “un’ Associazione Europea del volontariato penitenziario” in un contesto sociale generale.
    - I contributi ai congressi e seminari come quelli che si trovano sui siti, sono di un alto livello tematico.

### SVIZZERA, AUSTRIA

- La maggioranza dei volontari lavorano in seno ai servizi cantonali di probazione, come quello di Berna. Corsi introduttivi di 54 ore per i principianti.
- Una compagnia privata, Neustart, è incaricata dallo Stato di tutta la Probazione e di servizi annessi. I costi di gestione sono considerevolmente più bassi perché questa ditta lavora secondo i principi di una compagnia commerciale e perché il 60 % degli impiegati sono dei volontari. Neustart ha cominciato ad insediarsi anche in Germania.
- “Schritt für Schritt – un passo dopo l’altro” è un’indagine sponsorizzata dall’Unione Europea che ha come soggetto la discriminazione dei detenuti in cerca di un posto di lavoro. Le statistiche che accompagnano questo rapporto mostrano la situazione precaria dei carcerati.

### SPAGNA

- L’atteggiamento apertamente critico degli esponenti della politica e dei giudici responsabili dell’alto livello d’incarceramento e del sovraffollamento carcerario è notevole. Su internet c’è un inventario dettagliato di 60 pagine delle associazioni che intervengono con determinati programmi nelle prigioni spagnole. Un esempio unico d’informazione pubblica.
- La Pastoral Penitenziaria cattolica con 2500 volontari, oltre ai cappellani, lavora su tutti i livelli della vita carceraria;
- Ma c’è anche una moltitudine d’associazioni laiche che coprono un’ampia gamma di fabbisogni dei detenuti. La lotta contro l’alcoolismo e la tossicodipendenza sembra essere particolarmente intensa.
- Nel 2007, è stato fondato il “Consejo Social Penitenziario” che riunisce le NGO più importanti, istituzioni statali nonché l’amministrazione penitenziaria.

### SCANDINAVIA E FINLANDIA

- La Croce Rossa ha quasi l’esclusività del prendersi cura dei detenuti.
- La Danimarca in particolare ha condotto in passato una politica carceraria esemplare che era ricompensata con tassi moderati di ricaduta.
- Nelle statistiche stupiscono le numerose “evasioni”. Di fatto non si tratta di evasioni drammatiche, ma della non reintegrazione in prigione dopo le visite di finesettimana che fanno parte del sistema scandinavo di risocializzazione.
- Kriminalvarden, l’amministrazione penitenziaria svedese, tenta di rimediare alle mancanze nel campo della cultura e dell’istruzione offrendo una moltitudine di corsi generali, professionali e culturali.

- Tenendo conto dello sviluppo sociale e morale della società, la Finlandia potrebbe servire come modello per l'adattamento graduale del sistema giudiziario e penitenziario. L'indagine sulla recidiva riflette la realtà in tutta l'Europa.

#### OLANDA, BELGIO

- La correzione di un atteggiamento tradizionalmente liberale della società è visibile soprattutto per quanto riguarda la droga e la delinquenza giovanile,
- Bonjo è una confederazione di più di 70 associazioni volontarie penitenziarie che agisce come interfaccia con le autorità, le lega fra di loro e serve generalmente come punto di riferimento del volontariato penitenziario.
- Exodus, attraverso il principio di "vivere, lavorare, amicizie, una prospettiva per il futuro", è esemplare per il reinserimento di ex detenuti nella società.
- Quello che colpisce in Belgio è l'ampia offerta d'istruzione generale e professionale da parte delle associazioni volontarie come la FAFEP, ADEPPI, Insert e Derode Antriciet.
- C'è una moltitudine d'associazioni volontarie a Bruxelles ed in Vallonia.

**Molti particolari di queste "Conclusioni" remarranno oscuri senza leggere l'indagine in inglese di circa 115 pagine, che comprende 5 capitoli d'informazione contestuale ed i rapporti sui 19 paesi. L'insieme dell'indagine è accessibile consultando la home page di "<http://visiteurs.prison.free.fr/>". Molti "documenti di sostegno" che costituiscono la base del rapporto generale, si possono trovare su internet.**